Settimanale
12-08-2023
Pagina 17
Foglio 1 / 2

Raffaello Cortina Editore

la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it

SAGGISTICA

L'opera vita di Morin

Nel suo "Metodo", il grande filosofo francese costruisce un modello fondato su esperienza e grandi avvenimenti. Per capire il mondo

di **Umberto Gentiloni**

Nel lungo itinerario di Edgar Morin la vita e l'opera si condizionano a vicenda: l'una sostiene e alimenta l'altra in uno scambio continuo di esperienze e giudizi. Il percorso di scrittura del *Metodo* attraversa oltre trent'anni, «un'opera vita» che mette in questione i perimetri tradizionali della conoscenza, la divisione delle discipline. Il tassello che si aggiunge, rimasto inedito per lungo tempo (*Per una razionalità aperta* il titolo originario) non riempie un vuoto visto che non di questo si tratta, ma aiuta a fare ordine, a costruire una sorta di graduale introduzione agli assi portanti della riflessione del filosofo. Il volume definisce un percorso ordinato di accesso al Metodo a partire dalla vita di Morin e dalle sue esperienze primarie (*E. Morin, L'avventura del Metodo. Come la vita ha nutrito l'opera*, edizione italiana a cura di Francesco Bellusci, Raffaello Cortina Editore, 2023). Una sintesi per chi già ha frequentato pagine dell'autore o una densa marcia di avvicinamento per chi volesse cominciare a entrare nelle dinamiche costitutive dell'avventura del Metodo. Come il baniano, un albero sempreverde delle Moracee (presente soprattutto in India) con i suoi lunghi rami orizzontali che sorreggono radici in grado di diventare colonne di nuova vita, ampliando così lo spazio della pianta che cresce progressivamente rigenerandosi e auto alimentandosi, così il metodo lega le esperienze del vissuto alla diffusione intellettuale e continua di conoscenza. Il lungo viaggio ha inizio nelle origini di una biografia ancorata alle domande di Kant, compagne di una vita: «Cosa posso sapere? Cosa devo fare? Che cosa posso sperare?». La morte imprevista della madre è il momento sconvolgente che dà il là al processo. Una morte nascosta, mai accettata o elaborata, una rottura «che mi ha fatto diventare a dieci anni un adolescente precoce». Una ferita insanabile, «la mia Hiroshima interiore» nella coinvolgente e dolorosa ricostruzione del filosofo. La ricerca del metodo è anche, in questo volume soprattutto, la sperimentazione di una rotta che possa alleviare quel dolore indicibile, quel senso di incertezza e paura che lo spinge verso ambiti sconosciuti: la lettura onnivora e vorace, gli interrogativi sul domani che diventano macigni, la possibilità di trovare conforto nel confronto con l'ignoto. Ma in questo lento cammino la storia diventa lo spazio dove collocare quelle domande di senso, persino nel momento più difficile: «Il mondo degli anni Trenta avanzava come un sonnambulo verso un'immensa tragedia storica. La crisi economica del 1929 provocò formidabili sconvolgimenti sociali. Il nazismo giunse legalmente al potere in Germania nel 1933. La Francia conobbe una grave crisi della democrazia». Una sintesi dell'essenziale che incrocia l'esperienza del singolo, la rotta di una biografia inquieta che nei tornanti della storia acquisita significati e contesti. Non si tratta di un approdo scontato, tutt'altro mette in guardia l'autore: ha riguardato tanti, la maggioranza degli abitanti degli spazi democratici presenti allora nel vecchio continente. «All'inizio fui insensibile a questi avvenimenti attestandosi a un livello di scetticismo superiore, mentre i miei condiscepoli si scontravano». Ma poi qualcosa si muove, una scintilla che mette in discussione lo scetticismo delle attese impossibili: «Fui toccato dal grande soffio di speranza del Fronte popolare e poi, con la guerra civile spagnola dalla tragedia che uccise la Speranza». Nulla sarebbe sta-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Raffaello Cortina

Raffaello Cortina Editore

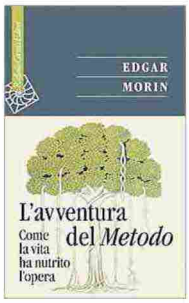
la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it

to più come prima, nelle vite di tanti e nei destini possibili di un'umanità attraversata da pulsioni e opzioni incompatibili. Morin mette a fuoco una condizione legata in modo indissolubile al contesto e alle repliche della storia, la grande storia sullo sfondo e la sua piccola ma significativa esperienza personale in primo piano. Ancora quelle domande che si porta dentro pure in un segno mutato dagli effetti dei condizionamenti esterni: «Che cosa credere allora? Che cosa fare? Nella crisi del capitalismo e nella crisi della democrazia, la paura del comunismo suscitava adesioni al fascismo, la paura del fascismo causava adesioni al comunismo». La storicizzazione del passato come esercizio di razionalità, a partire dalla soggettività insopprimibile della singola esperienza, del frammento che si misura con il tutto: «Il mio scetticismo mi faceva resistere facilmente ai fanatismi; per quel che concerne la salvezza delle società, ero sensibile agli argomenti contrari. Bisogna riformare o rivoluzionare? La riforma mi sembrava più pacifica e umana ma insufficiente, la rivoluzione più radicalmente trasformatrice, ma pericolosa». I sentieri tortuosi del metodo, le sue continue ambivalenze cognitive in una dialettica ineliminabile: «Dimostro che la mondializzazione è al contempo la cosa peggiore e la cosa migliore di quel che poteva capitare all'umanità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Come l'albero del baniano allarga gli spazi della conoscenza



Edgar Morin
L'avventura del Metodo
Raffaello Cortina
A cura di Francesco Bellusci
pagg. 160
euro 18

VOTO
★★½☆☆

L'albero fantastico
Si intitola *The Shade of the Banyan Tree* (2014) l'olio su lino di Rebecca Campbell, illustratrice e pittrice britannica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE